

RECENSIONI

Patrizia Patrizi (a cura di), *Professionalità competenti*, Carocci, Roma 2005, 242 pp.

Il volume *Professionalità competenti* a cura di Patrizia Patrizi intende offrire un contributo complesso che rispecchia in modo egregio la complessità dell'argomento: lo sviluppo del sé professionale che vede protagonista l'individuo, ma sempre situato in un processo circolare di co-costruzione di significati in interazione con gli altri professionisti, i gruppi di lavoro, i contesti organizzativi.

Il testo poggia su una solida base teorica, ben spiegata nella premessa della curatrice: un mosaico di paradigmi differenti – gli approcci costruttivista e costruzionista-sociale, la teoria social-cognitiva, i modelli strategico-interazionista e sistematico – che costituiscono il *frame* attraverso cui leggere e interpretare i percorsi di sviluppo della professionalità, ma anche la prospettiva attraverso cui costruire strumenti metodologici e applicativi nei contesti di lavoro. Questo connubio inestricabile tra teoria e prassi è il *Leitmotiv* presente in tutto il libro, non solo rispetto alla sua strutturazione (una prima parte focalizzata sugli strumenti concettuali e una seconda parte centrata sulle proposte applicative), ma anche in riferimento alla concezione del professionista, “competente” nella misura in cui riesce ad essere *riflessivo*, cioè – secondo la definizione di Schön (1993) – capace di porsi come un ricercatore, riflettendo sul suo agire professionale nel momento in cui si sta svolgendo e che al tempo stesso sa utilizzare la sua azione come luogo di riflessione per dotare di significato i propri saperi teorici e generandone di nuovi. Il focus è centrato su una competenza di meta-livello in grado di offrirsi sul mercato del lavoro secondo una modalità generalizzabile, capace di adattarsi strategicamente con flessibilità a situazioni e contesti diversi, trasformando i vincoli in risorse e sfide emergenti.

Nel primo capitolo, centrato sul tema della carriera e del suo sviluppo, ritroviamo il collegamento con questa concezione della professionalità che dota il professionista di una vera e propria “cassetta degli attrezzi” all'interno del-

la quale sono racchiuse le competenze trasversali e generalizzabili del sapere e del saper fare. Passando in rassegna le teorie centrate sugli aspetti strutturali e quelle centrate sugli aspetti soggettivi, nel capitolo è valorizzato il carattere processuale della carriera, privilegiandone una lettura circolare piuttosto che lineare.

A partire da tali premesse, che definiscono una visione della carriera come situazione sociale complessa all'interno della quale il professionista agisce trasformativamente, i capitoli successivi si rivolgono a quanti si occupano di crescita professionale, prendendo in esame le diverse possibilità attraverso cui è possibile accompagnare e sostenere il cliente/professionista, consentendogli di posizionarsi come agente attivo all'interno del suo percorso lavorativo: l'orientamento (cap. 2), la formazione e la consulenza (capp. 3 e 5), il *coaching* (cap. 4) e il lavoro di gruppo (cap. 6). Nel descrivere le caratteristiche di queste diverse pratiche, gli autori assumono una comune concezione di cambiamento che non avviene secondo una trasmissione lineare di contenuti e conoscenze, né fornendo "dall'alto" soluzioni esperte: la prospettiva è infatti quella della "consulenza generativa" di Schein che «verte sull'aiutare gli altri ad aiutare se stessi e non sulla soluzione di problemi al posto altrui o sulla distribuzione di saggi consigli» (Schein, 1992, p. 6). Si tratta di un percorso di "formazione permanente" che vede l'individuo impegnato in un processo attivo e continuo di assunzione di responsabilità rispetto al proprio ruolo professionale, finalizzato all'implementazione di strategie di sviluppo "autogenerato" delle persone, dei gruppi e dei contesti organizzativi.

Anche il tema della valutazione (cap. 7) è affrontato secondo un'ottica che presuppone di assumere l'obiettivo valutativo come parte del processo formativo: la valutazione è in questo caso considerata come riflessività *in itinere* piuttosto che come dispositivo finale, finalizzata a connettere circolarmente il prodotto dell'apprendimento insieme al processo che ha portato a quel risultato.

La seconda parte del volume applica la chiave di lettura psicologico-sociale assunta dagli autori ai contesti del lavoro sociale, evidenziando le peculiarità dell'essere, del sapere e del saper fare degli operatori e dei contesti organizzativi nelle professioni di aiuto. Così l'ottavo capitolo centra la riflessione sull'agire dell'operatore sociale evidenziando il passaggio da una concezione del lavoro sociale come attività di mero assistenzialismo, di cura e presa in carico dell'utente, ad un agire centrato sulla relazione, inteso come processo attivo e collaborativo che sostiene e privilegia una soluzione dei problemi in modo condiviso, mediante il potenziamento delle risorse dell'utente che partecipa da protagonista alla costruzione del percorso di cambiamento e di soluzione dei problemi.

L'ultimo capitolo sposta il focus sulla dimensione organizzativa, declinando la *qualità* dei Servizi attraverso l'esempio dell'intervento *multiagency* nei ca-

si di abuso e maltrattamento sui minori. Il modello proposto valorizza una dimensione sistematica e interattiva come risultato di un processo di partecipazione e di co-costruzione di tutti i soggetti protagonisti dell'erogazione del servizio attraverso cui diviene possibile attivare un processo circolare di produzione di qualità.

Un volume che offre spunti interessanti non solo a chi si occupa di crescita professionale ma a tutti coloro che intendono accostarsi alla propria competenza professionale in modo riflessivo, facendo proprio l'assunto – evidenziato nelle conclusioni del libro – secondo cui *la formazione non ha mai fine, la maturità non è un traguardo ma anch'essa un percorso*.

FRANCESCA MOSIELLO